

che non se ne facessero padroni i turchi. Ned era sì facile il ricuperarlo: perciò tanto gli ufficiali che le milizie, perduti d' animo per la mancanza di elemento così necessario, entrarono nella necessità di pensare alla resa. E così, a' 12 di novembre, dopo due mesi di attacco, capitolarono: alla quale capitolazione il pascià, che di giorno in giorno andava disponendosi invece a levare l'assedio, per uscire non disonorevolmente da quell'impegno, prestò sollecita adesione concedendo buoni patti e onorifici. Erano, che la guarnigione uscisse con armi e bagagli e s' imbarcasse sopra le navi del Bembo, al quale i turchi consegnassero ostaggi per l' esatto adempimento dei patti.

Ma sfortunatamente accadde, che il Bembo, rispinto dal vento, non potè per tre giorni accostarsi a terra: i turchi intanto stavano impazienti di entrare nella piazza, ed il presidio di questa trovavasi angosciato dal timore di essere costretto per violenza ad uscirvi. Finalmente, nel mentre che le navi avvicinatesi a terra erano per accogliere gli ostaggi dei turchi, alcuni giannizzeri, malgrado tutti gli sforzi e l' opposizione del capitano pascià, s' introdussero per le brecchie, sicchè il presidio impaurito cercò uscita da una piccola porta: alla quale accorsi anche i turchi, alcuni per impedire il tumulto, ed altri per vendicare gl' insulti dell' anno addietro, vi formarono tanta calca, che ne rimasero affogati alquanti: alcuni della piazza, spogliati d' ogni cosa, appena poterono porre in salvo la vita, ed altri non vedendo mezzo a salute abjurarono la fede cristiana per non perdere la vita. Allora il Bembo trattenne presso di sè gli ostaggi turchi e con essi anche tutti gli uomini della galeotta, che li aveva condotti al suo bordo: nè li restituì finchè non furono redenti con la consegna di alquanti della guarnigione, trattenui a forza dai turchi.

La perdita funesta di queste due isole, così gloriosamente nell' anno avanti conquistate, fu evidente conseguenza della perdita lagrimevole del prode comandante generale dell'armata, Lazaro Mocenigo, a cui indarno s' era sperata sino allora adeguata sostituzione.